

della Croce. «*Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie*. I versi forse più celebri dedicati alla Prima guerra mondiale comparvero per la prima volta nella raccolta, manoscritta e autografa, che il poeta donò a Marthe Roux, giovanissima amica parigina, nella primavera del 1918. Lodovico Isolabella non ebbe il minimo dubbio quando questo straordinario documento fu messo all'incanto; con un ordine che non ammetteva diserzione ci inviò a Roma, in missione speciale, per acquistarlo. Cercando di spendere il meno possibile, ma al tempo stesso a qualsiasi prezzo. E così avvenne; l'ipotesi di un fallimento era esclusa espressamente nelle regole di quell'ingaggio, e da allora l'importante manoscritto è entrato nella sua Raccolta con tutti gli onori» (p. VII, vol. I), scrive Lucia Di Maio nella *Prefazione* al primo tomo. L'obiettivo del lavoro non è solo di ricostruire i fatti, già ampiamente scandagliati altrove e da altre mani, ma di offrire nuove e inedite prospettive e riflessioni sulla complessità e l'impatto del primo conflitto mondiale. Il vol. I si concentra sull'arte e raccoglie una vasta gamma di opere che vanno dalle avanguardie futuriste italiane, rappresentate da Carlo Carrà e Giacomo Balla, alle interpretazioni crude e strazianti di Otto Dix, passando per altri artisti di spicco del periodo. Manifesti, disegni satirici e cartoline illustrate completano questo panorama visivo, che non è solo uno specchio del periodo, ma anche uno strumento per comprendere le emozioni, le paure e le speranze dei contemporanei. L'arte, immersa nel suo contesto storico e sociale, diventa così un mezzo per processare il trauma collettivo e per lasciare una traccia indelebile delle esperienze vissute, evidenziando, contemporaneamente, il ruolo degli artisti nel dare voce alle contraddizioni del tempo. Il secondo tomo esplora la dimensione documentaria, offrendo una straordinaria ricchezza di fonti che spaziano dalle carte ufficiali agli scritti personali. Tra le testimonianze più significative spiccano l'archivio di Paolo Boselli, Presidente del Consiglio durante la Grande guerra, e i documenti del generale Luca Montuori, comandante della 2^a Armata. Materiali, questi, di enorme valore storico e sociale, perché permettono di penetrare nelle dinamiche decisionali e nei retroscena politici e militari del conflitto grazie a un inedito punto di vista interno e umano. Tuttavia, ciò che rende il vol. ancora più potente è la presenza delle voci di soldati comuni (con lettere, diari e fotografie) che raccontano la

guerra nella sua quotidianità brutale. Questa dualità tra "alto" e "basso", tra la storia grande, dei "grandi", e le esperienze individuali dei più umili e, spesso, sfortunati, crea un racconto polifonico che arricchisce il viaggio tra i documenti. A completare il quadro, il terzo e ultimo vol., dedicato a libri e letteratura. Si parte dai futuristi (Govoni, Carrà, Marinetti e Buzzi) e si prosegue con Ungaretti (dal *Porto sepolto* del 1916, a *La Guerre* del 1919 e il magnifico autografo *Les pierrieres ensoleillées* del 1918, con le poesie più famose del poeta). In chiusura, i "libri della guerra". Tanti autori minori ma anche tanti grandi (tra tutti Campana, Gadda, Lussu, Sbarbaro) che con i loro versi e prose hanno regalato al pubblico una narrazione profondamente umana, sentitamente collettiva, del conflitto. Insomma, in *Come d'autunno* si intrecciano una molteplicità infinita di vicende diverse, ma accomunate tutte da uno stesso, simile, tragico e umano destino: quello della guerra. L'importanza della memoria, soprattutto in un'epoca in cui le lezioni del passato rischiano di essere dimenticate, rende questo lavoro non solo attuale, ma soprattutto necessario. I voll. che compongono il trittico sono corredate da fotografie a colori, utili indici di nomi e schede di approfondimento tematico. – Ar.L.

072-C DE ROBERTIS (TERESA) – ANTONELLA GHIGNOLI – STEFANO ZAMPONI, *Il papiro di Vicenza (P.Vic.). Un nuovo papiro latino del VI secolo*, Firenze University Press, 2024 (Edizioni dell'Istituto papirologico «G. Vitelli», 15), pp. X+184, 2 tavv. f.t., ill. b/n e col., ISBN 979-12-215-0331-9 (cartaceo) – 979-12-215-0332-6 (PDF), s.i.p. (cartaceo non ancora disponibile sul sito dell'editore – ebook [PDF in Open Access](#)). Ultimo papiro tardoantico rinvenuto su suolo italiano, P.Vic. fu individuato nelle collezioni del Museo Civico di Palazzo Chiericati a Vicenza nel 2001 da Renato Zironza, per poi essere trasferito all'Istituto papirologico "G. Vitelli" di Firenze. Esso si iscrive nel *corpus* dei papiri documentari italiani indagato da Jan Olof Tjäder, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, I. *Papyri 1-28*; II. *Papyri 29-59*; [III.] *Tafeln*, Lund-Stockholm, 1955-1982, per lo più originati nella cancelleria arcivescovile di Ravenna e sopravvissuti grazie al collezionismo sette-ottocentesco nell'Italia settentrionale. Il frammento (mm 310 x 250) e le

22 righe (più almeno 6 perdute) vergate sul lato transfibrale sono oggetto di un'edizione integrale commentata: al recentemente scomparso S. Zamponi si devono il cap. 1, che getta luce sul ritrovamento, e il 7, decisamente più tecnico, sulle abbreviature usate dallo scriba; T. De Robertis cura l'edizione del testo (cap. 2), il commento paleografico lettera per lettera (cap. 4) e la disamina della scrittura (cap. 6), ricondotta nell'alveo della "nuova scrittura comune" o "corsiva nuova"; A. Ghignoli è responsabile della traduzione (cap. 3), del commento al testo (cap. 5) e della sintesi *Definire un frammento* (cap. 8). In una prosa sobria e avvincente, scientifica, ma mai troppo tecnica, sono evidenziate le problematiche di edizione di un frammento mutilo di cui non si conoscono né il contesto di origine (*Schriftheimat*) né quello di destinazione (*Archivheimat*), indispensabili per una corretta interpretazione. Tuttavia, attraverso la rigorosa analisi di contenuto, *mise en page* e caratteristiche grafiche e grazie al raffronto con testimonianze coeve (oltre ai citati papiri italiani, le *pizarras*, documenti scritti a sgraffio su ardesia nella Spagna visigota), gli a. concludono che P.Vic. è un papiro del VI sec. di origine italiana. Inoltre, con la massima cautela e lasciando aperte altre possibilità, formulano l'affascinante e convincente ipotesi che il papiro contenga un *breve* redatto in una cancelleria della Sicilia (Catania?) forse dopo il 543 e che fosse destinato ad accompagnare la trasmissione di alcuni documenti dei quali riassume sommariamente, in (almeno) due distinti elenchi, forma e/o contenuto. Anche in questo risiede la sua eccezionalità: non solo offre la più antica attestazione nella tradizione diretta di alcuni toponimi (come quello della città di Palermo tramite l'aggettivo *Panhormitanus*) e antroponimi, ma soprattutto reca numerosi termini di carattere bibliografico-archivistico – *brevis*, *cautio* (ma vi è anche una *cautio graeca*, a ricordare il bilinguismo di alcuni ambienti della tarda antichità), *chartula*, *compromissum*, *contestatio*, *divisio*, *documentum*, *gesta*, *instrumentum*, *optio*, *pactum*, *securitas*, *sponsio* – e bibliologico – *fasciculus* e *scida*, dal greco *σχίδα* –, con cui lo scriba designa i documenti, considerati come unità testuali o nella loro realizzazione materiale. La disamina delle fonti coeve (papirosee, documentarie e letterarie) su questi vocaboli costituisce un valore aggiunto del vol. per chi si interessi di storia del libro e in

particolare del periodo di transizione dal rotolo al codice. Completano il vol. le tavv. ad altissima risoluzione di entrambe le facce del papiro, l'indice alfabetico delle parole presenti nel testo, dei nomi propri e delle cose notevoli e quello delle testimonianze scritte, nonché una pratica tav. delle concordanze fra i nrr. delle *Chartae Latinae Antiquiores* e i nomi convenzionali dei papiri. – E.Gam.

072-D *Donne (Le) nell'editoria del Novecento. Archivi, memorie, autorappresentazioni*, a cura di **LODOVICA BRAIDA – IRENE PIAZZONI, Dueville (VI), Ronzani, 2024 (Storia e culture del libro. Historica, 9), pp. 268, ISBN 979-12-5997-127-2, € 24.** Il vol. ospita gli atti del convegno *Le donne nell'editoria del '900. Fonti e casi di studio*, tenutosi l'8 marzo 2023 presso l'Università degli Studi di Milano e promosso dal Centro Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale (APICE), cui si aggiungono ulteriori scritti e riflessioni intorno al tema della «partecipazione femminile alla cultura letteraria e alla produzione libraria nel Novecento» (p. 8). Introducono la raccolta i saggi di L. Braida e I. Piazzoni (Braida – Piazzoni, pp. 7-17 e Braida, pp. 19-41), che invitano a guardare agli archivi delle professioniste dell'editoria novecentesca come strumenti di «auto-rappresentazione o [...] auto-narrazione» sul piano esistenziale e professionale (p. 12). I contributi sono organizzati in tre sezioni: *Autobiografie, Epistolari, Intrecci: fonti del sé e documenti degli archivi editoriali*. La prima è dedicata agli scritti autobiografici di Laura Lepetit (1932-2021), fondatrice della Tartaruga edizioni (Piazzoni, pp. 45-65); Esther Tusquets Guillén (1936-2012), direttrice editoriale di Lumen (S. Cattaneo, pp. 67-83); Antoinette Fouque (1936-2014), fondatrice delle Éditions des femmes (F. Mazzone, pp. 85-103), e di tre professioniste dell'editoria britannica del secondo Novecento, Manya Harari (1905-69), Diana Athill (1917-2019), Claire Tomalin (1933-) (S. Sullam, pp. 105-26). Nella sezione centrale trova posto l'articolo di A. Ferrando (pp. 129-49), che, grazie ad acuti affondi sugli epistolari delle sorelle Alessandra (1893-1944), Liliana (1895-1976) e Maria Teresa Scalero (1901-90), dimostra come, durante il Ventennio, la padronanza delle lingue straniere conferisse alle traduttrici «un potere in qualche misura trasformativo rispetto all'elaborazione dei

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 072

dicembre 2024

(chiuso il 27 dicembre 2024)

ISBN 979-12-81191-16-7

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (vice capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-16-7